

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2
Estero: anno . . .	L. 22
id. semestre . . .	12
id. trimestre . . .	7
id. mese . . .	3

Le associazioni non disdette al
intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno cen-
tesimali 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 50. —
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cent. 50. — In quarta
pagina, cent. 50. — Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
respingono. — L'editore e i plaghi
non accettano di respingere.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

Incomincia la disdetta dei moderati

Incontinentemente intesi a certo fui
Che quest'era la setta dei cattivi
A Dio spiacenti ed ai nemici sul
Dante. In. f. c. III.

Il massone ed ex-ministro belga Frère-Orban si ritira stanco di sconfitte, di disinganni dalla vita politica e con lui scompare il giornale *L'Echo du Parlement*, che rifletteva le sue idee. Omai per ogni dove il moderatismo va in isfaleto o è sull'andarci: troppi dei suoi capi battono la ritirata. La logica finisce coll'aver nel mondo il sopravvento sulle arti insidiose, sul lurido egoismo, sullo ipocrisia di taluni speculatori della buona fede dei popoli: certe lezioni della storia su questo riguardo sono tremende.

La repubblicana *Indépendance belge* dà al defunto *Echo du Parlement* la testimonianza della sua simpatia. « Ei rappresentò, dice essa, una gradazione politica, che lo sviluppo delle idee liberali (leggi radicali), ha da lungo tempo cancellato ». La radicale *Riforme* saluta con gioia, per la scomparsa dell'*Echo*, la fine della politica dottrinarista, e della direzione così inetta e dispotica del Frère-Orban. Ma la *Chronique* altro organo liberale esaltato si mostra addirittura crudele col defunto confratello. Essa balla la monferrina su quella tomba appena chiusa: la *mort de Chicard* è il titolo poco rispettoso del suo articolo necrologico. *L'Echo du Parlement* essa dice, « organo del partito dottrinarista, fa bene quando confessa che ha fatto il suo tempo. E l'ha finita nel più disolante abbandono, ha per sempre chiuso bottega. Il suo era un commercio fallito, una mercanzia andata fuor d'uso; e per servirci delle parole medesime del nostro confratello spirante: *Il giornale scomparisce con la società che ne fu proprietaria e muore tutto intero*: la liquidazione sotto questo aspetto è completa. La *Chronique* nota con arguzia, che è uno scherno della sorte che il povero Chicard-Romollet sia solo, e proprio solo da parte sua. Se egli esce dal ballo, quest'è perché l'han messo alla porta. E così finisce la sua orazione funebre: « Or va, buffone di Chicard-Romollet! Tu fosti vero Chicard: uno scitipio meteggiatore fino all'agonia, uno schernitore ciarlante fino alla tomba... »

Tali sono su per giù le carezze profuse dai giornali repubblicani, radicali del Belgio al defunto organo dei moderati, e tal è il compianto che dalla prole iniqua cresciuta, sotto i suoi auspici, negli altri massonici al disordine religioso e sociale, si merita quel partito che esercitò per lunghi anni in quel regno il più tirannico influsso.

L'organo del Frère-Orban ha finito di parlare. Era lui che rinfacciava al Papa di parlar troppo. In quest'anno stesso, in un articolo pieno di contraddizioni e di calunnie esso attaccava il S. P. Leone XIII, dichiarava il Papato irrimediabilmente decaduto e impotente e nello stesso tempo dannosissimo alle nazioni moderne. « Il Papa, diceva l'insolente offensore, non si stacca di parlare; egli coglie tutte le occasioni per esporre il programma politico-sociale, e proclamare le rivendicazioni della Chiesa, anche quando che urlano più visibilmente contro la legge dell'istoria, che potrebbero denominare la prescrizione del tempo! E Leone XIII, come il suo predecessore, esige tuttora pel Papato il ministero universale, cioè la direzione suprema del mondo moderno: o professa ancora il principio che la Chiesa sola possiede la pace universale che darebbe alla società la pace e la prosperità ». Strana coincidenza! *L'Echo du Parlement* è stretto dalla fredda mano della morte, ed il Papato vivo, trionfa proprio in quel momento in forza di quei principi stessi che discepole il foglio massonico. Sì: i principi

contraddetti dal moderno liberalismo son dessi che formano e formeranno l'eterno onore del Papato, del Cristianesimo: è legge storica che il Papato abbia a sopravvivere, a seppellir morti i suoi nemici. Ma che son queste leggi della storia, o prescrizioni del tempo, che anco i liberali italiani invocano tuttodì contro le giuste e doverose rivendicazioni del Papato?

Non vi è nessuna legge storica che possa opporsi comunque alla missione del Papato, divina e immortale come la Chiesa stessa: non vi è periodo alcuno di tempo che possa prescrivere, e per quanti mutamenti politici possano avvenire nel mondo, per quanti cambiamenti di costituzioni e di frontiere possano verificarsi, nulla di tutto ciò ha potere o influenza di sorta sopra la provvidenziale missione della Chiesa. Quello cui la Chiesa aspira è, come ben si comprende, il magistero delle anime, e questo fu conferito alla Chiesa dal suo divin fondatore, nè vi è governo o costituzione umana che possa toglierlo. E non vi è governo o costituzione umana, per quanto irreligiosi e frammassonici, che abbiano potere e forza di proibire agli individui di accettare la spirituale direzione della Chiesa, e di inporre ai popoli che a maestro della loro fede abbiano a tenere non già il Papa, ma qualche Frère-Orban od altro agente della massoneria.

Il tempo, si dice, è galantuomo; sarà sua cura di mostrare in un'epoca di risarcimento e di espiazione, non tanto lontana, come inutilmente si sforzano i potenti della terra di emanciparsi dal benefico influsso della Chiesa, per opprimere ed aggirarla al curo dello Stato. Ogni istituzione civile non fondata sulla giustizia è destinata a perire: così sarà di quei governi, di quei popoli che misconoscono i precetti di una sapienza che non inganna, per trincerarsi in un ignobile quanto tirannico esclusivismo: nè so unni che l'ordine che si fa col sussidio di tutte le moderne teorie di ateismo abbia ricevuto dal Dio vivente promessa d'immortalità.

L'Echo du Parlement è cessato: l'opera dell'uomo s'è sfasciata con esso: pace ai caduti!

Joly.

Se il potere temporale del Papa

POSSA DIRSI « SCOMPARSO PER SEMPRE »

« La Chiesa di Roma, sceglie Pontefici, che sieno esempio di virtù, di prudenza, di carità al mondo, e liberi il seggio su cui gli eleva dalle nebbie, di cui ancora lo circonda la memoria continua e il desiderio umano d'un passato scomparso per sempre! » *Deputato Roselli, Nuova Antologia, ottobre 1895.*

I principali giornali della Rivoluzione, dalle Alpi al Libano, pubblicano in gran parte l'articolo che Ruggero Bonghi ha stampato nella *Nuova Antologia*, ed in ispecie la sua conclusione, scritta per epigrafe a questo articolo, con cui il Bonghi dà un avviso alla Chiesa di Roma, di liberare cioè il seggio papale « dalle nebbie, di cui ancora lo circonda la memoria continua e il desiderio umano d'un passato scomparso per sempre ». Questo passato, che il Bonghi dichiara scomparso per sempre, è quello del dominio temporale del Papa. Secondo Giovanni Lauza, tale dominio durò per dodici secoli, vinse tutte le prove, resistette a tutte le rivoluzioni non si potè atterrarlo dal più destri e potenti persecutori, ma bastarono quindici anni di governo italianissimo, perchè il Bonghi potesse dichiararlo scomparso per sempre!

Uno storico ed un diplomatico del valore di Ruggero Bonghi non doveva avere l'ardimento di uscire in questa dichiarazione. Chi conosce gli avvenimenti politici, massime di questo secolo, come mai può dire, di qualsivoglia potere, che è scom-

parso per sempre? Il primo Bonaparte dichiarava in Francia scomparsa per sempre la Monarchia, ed egli stesso più tardi l'istaurava, facendosi proclamare Imperatore. Incoronato Imperatore dei Francesi o Re d'Italia, si credevano scomparsi per sempre i Borboni in Francia; ma ecco più tardi comparire Luigi XVIII o Carlo X. Essi sono atterrati dall'orleanese Luigi Filippo, e durante il suo regno si dichiara scomparsa per sempre la Repubblica, perchè il governo costituzionale di quel Re, come diceva Lafayette, è « la migliore delle Repubbliche ». Mentre si fa grande assegnamento sull'erede presuntivo della Corona di Francia, fucoli cavalli gettano a terra e spezzano il capo al Duca d'Orléans, e la Monarchia che, dopo dieotto anni di lotta, credevasi fondata sulle basi più solide, viene inabissata da una cospirazione di vilissimi mazzettieri. Quel Re, così tenace del suo potere, lo lascia senza la menoma resistenza, o su di un meschino calasso parte per l'esilio.

Chi avrebbe detto, signor Bonghi, che Luigi Napoleone, a cui si negava il seggio di rappresentante del popolo, sarebbe poi divenuto Presidente di quella Repubblica, di cui non si voleva neppure che fosse cittadino? Chi avrebbe detto al prigioniero di Boulogne, durante i lunghi giorni della sua cattività in Ham, che egli raccoglierebbe sei milioni di voti in Francia? Chi poteva pensare che Cavaignac, il figlio del regicida, avrebbe armato in favore del Papa i soldati della Repubblica francese, e spedito uno dei suoi ministri per riceverlo al suo arrivo in Francia, l'esule augustissimo Pio IX, che invece andò a Gaeta? Chi avrebbe detto a Napoleone III che, dopo quattro plebisciti, dopo ventotto o più milioni di sì, egli sarebbe miseramente caduto a Sedan, vinto dalla Prussia, che più tardi entrava vittoriosa in Parigi?

E, per venire a tempi nostri, chi avrebbe detto nel 1847 che per fare l'Italia bisognava spogliare il Papa? Che Vittorio Emanuele II l'avrebbe spogliato? Che sarebbe entrato in Roma coi cannoni, e nel Quirinale coi grimaldelli? Che più tardi il principe Di Bismark avrebbe cessato dalla persecuzione contro il Papato? Che il Principe imperiale germanico sarebbe andato in Vaticano? Che il Cancelliere sarebbe incamminato, non verso Canossa, ma verso Damasco? Che Leone XIII verrebbe scelto per mediatore da un Governo luterano, un anno dopo le feste del quarto centenario di Lutero? Il mondo gira; la Provvidenza scherza, e basta un fatto solo per rovesciare tutti i calcoli e distruggere le più lusinghiere speranze.

Che se tali e tante mutazioni prima incredibili avvennero in Francia, perchè non potrebbero avvenire anche in Italia, che in fin dei conti è di cent'anni addietro dei Francesi nella via della Rivoluzione e ne percorre lo stesso cammino? Un uomo di senso non osa dire di nulla e di nessun potere che sia scomparso per sempre, molto meno del potere temporale del Papa. E Ruggero Bonghi, che ha senno, lo ha scritto bensì e stampato, ma egli stesso non è persuaso della sua parola. Può sperare, nel cuore suo, che la sovranità dei Papi scompaia per sempre, e farne voti, ma non accertare un simile avvenimento. Non lo oserrebbe neanche il Principe di Bismark, perchè se ne intende o conosce dove va a finire la nave guidata dai pazzi.

Anzi, questo continuo ripetere: A Roma ci siamo e ci resteremo; questo proclamare che il Papa-Re è scomparso per sempre, sono per noi argomenti che a Roma non ci resteremo, e che il Papa-Re non è per sempre scomparso. Imperocchè cotali spampante indicano la paura, e pressochè la certezza negli stessi nemici del Papa, che ricompierà il suo principato civile. E ricompierà certamente, perchè Dio lo vuole, perchè le sorti d'Italia lo esigono, perchè il mondo non ha bisogno.

Ricomparirà e tanto più splendido quanto più lunga sarà la lotta e più cruda la persecuzione che egli avrà sostenuta e vinta.

I quindici anni passati sono ben lunghi dall'aver sepolto il potere temporale dei Papi, ma per contrario ne preparano la risurrezione. E lo dimostra lo stesso Bonghi, che nell'ottobre 1895 sente il bisogno di consigliare la Chiesa di Roma a smettere « il desiderio umano d'un passato scomparso per sempre ». Quando il Bonghi era relatore della legge sulle guarentigie, non si aspettava per fermo di dover dare quindici anni dopo un simile consiglio. Parevagli che la Questione Romana fosse ormai definitivamente scelta o tutt'al più dovesse ancora tanto durare quanto il pontificato di Pio IX. Ma eccola invece sempre più viva; col nuovo Pontefice si è rinnovata, ringiardiata, ed il povero Bonghi ogni anno è costretto a scrivere un articolo per dire che il potere temporale è definitivamente sepolto. Carlo Boncompagni lo disse morto fin dal 26 di marzo del 1861, ma è un morto che fa sempre paura, un morto scomparso per sempre, che ogni giorno si presenta a suoi nemici o li confonde o spaventa. Oh! provvedete almeno al vostro onore, e non lasciate che il giorno della vostra disfatta si possa dire che voi foste vinti ed atterrati da un morto scomparso per sempre! (Unità Cattolica).

AVANTI DI QUESTO PASSO NON CI SI VA!

Farmenio Bettoli, il noto commediografo che corbellò così bene l'infelice Bellotti-Bon, facendogli accettare una sua commedia come lavoro goldoniano, scrisse al cav. Quattrini, direttore dell'*Espresso* di Padova, la seguente geremiade:

« Avanti di questo passo non ci si va, non ci si va, non ci si va ».

« Il parlamentarismo, come l'abbiamo inteso noi, come lo abbiamo applicato noi, è fatalmente destinato a fare la fine della tanto desiderata e tanto voluta guardia nazionale d'infelice memoria ».

« La ingenuità perenne è diretta dai rappresentanti della nazione nelle funzioni governative è un ostacolo costante allo svolgimento della nostra politica, una sorgente costante di corruzione ».

« Quale Stato serio s'ha a legare con noi, quando, in luogo di trattare direttamente col Monarca, con una rappresentanza stabile o sicura consentita dal paese, debba farlo con ministri caduchi e labili, che oggi sono o domani non sono più? »

« Quale moralità dove sussistere in un paese, dove il potere esecutivo non può muoversi foglia, nemmeno per le banescole più inconcludenti, senza prima essersi accaparrato l'adesione di questo o di quel gruppo parlamentare a suono di promesse e di condiscendenza? »

« Quale politica estera si può fare con un Parlamento pettegoloso: che, appena corsa una diceria per le piazze, si affretta a raccogliarla o convertirla in interrogazioni o interpellanze, con una stampa più pettegoia ancora, che subodora, indovina, crea di sana pianta i più reconditi, i più gelosi intendimenti, e veri o non veri gli avventa in pascolo alla generale curiosità o li denuncia a quei medesimi Stati contro dei quali, magari, sarebbero rivolti? »

« Il decadimento delle istituzioni è visibile a occhio nudo; la democrazia, col suo piccolo demolitore, ha ormai compiuto quasi intera la sua opera distruttrice, per la quale soltanto è stata creata o messa al mondo ».

A questo punto il Bettoli fa il solito obbligatorio confronto fra le istituzioni inglesi ed italiane, e prosegue:

« Non ne traggio la conseguenza che si debba schierarci tutti del parere di quei tre o quattromila elettori che, nelle ultime

elezioni generali, votarono per Umberto I. Re assoluto.

«No: ma si può modificare la nostra Costituzione come lo consiglia l'esperienza; si può ridurre di numero il Parlamento e rimutarlo in una specie di Dieta che si riunisca durante tre o quattro mesi dell'anno unicamente per discutere e votare i bilanci e le leggi relative alle imposte; si può mettere un freno alla stampa senza distruggere la libertà in quanto essa può riuscire veramente utile e vantaggiosa al paese; si può ritoccare la legge sulla giuria, sul diritto di riunione, su tanti altri istituti che a chius'occhi, abbiamo tolto a prestanza dagli stranieri e trapiantati tra noi come piante esotiche senza domandarci se il terreno nostro sia tale da farli attecchire e produrre buoni frutti.

«L'Europa tutta ha ormai compreso i pericoli e i danni della china democratica e, atterrita dall'arresto e torna indietro su la via del conservatorismo.

«La sola Francia continuerà forse a dare disperatamente qualche passo avanti, ma non sarà che per precipitare in una reazione forse tanto più impetuosa e violenta.

Si noti che il Bettoli è uno dei principali collaboratori del *Popolo Romano*, cioè, di liberale, liberalissimo.

Ora si vuol sapere che cosa ne pensi il direttore dell'*Euganeo*, anch'esso liberale quanto altri mai, degli sfoghi del Bettoli? — Udite:

Ben ci è doloroso constatare che le idee dell'amico vanno pur troppo diffondendosi largamente e rapidamente nella coscienza del paese.

Chi avesse tempo e voglia di confrontare questi piagnistei ingubri d'oggi cogli uni di trionfo strimpellati dai liberali di ogni sfumatura dal 1849 in poi per esaltare la bellezza, l'utilità, la nobiltà e poco meno che la santità delle istituzioni parlamentari, oggi così disprezzate e sfolgorate da coloro stessi che le avevano incielate; se si facesse questo confronto, che divertimento che sarebbe!

Il Clero di Palermo

AL SANTO PADRE LEONE XIII

La *Stiglia Cattolica* riferisce i documenti che seguono, in risposta alla lettera che il Cardinale Segretario di Stato scrisse all'ambasciatore Arcivescovo di Palermo, nella quale si riferiva la testimonianza della sovrana soddisfazione del S. Padre per la condotta esemplare tenuta durante l'invasione del cholera dal clero palermitano e dall'illustre suo capo, il cardinale Michelangelo Celestia:

Risposta del Cardinale Arcivescovo di Palermo al Cardinale segretario di Stato

«Emo e Rmo Signor mio Oss.mo,

«La lettera dell'Eminenza Vostra del 9 andante, a noi pervenuta il 13, ci ha riempito di consolazione. I sentimenti alti e generosi, con cui il Santo Padre si degnava di dare una pubblica testimonianza della sovrana sua soddisfazione sopra la condotta tenuta da questo nostro clero nelle luttuose emergenze dell'attuale flagello, hanno dato nuovo vigore agli animi nostri per continuare a renderci utili per la gloria di Dio e per il bene delle anime.

«Noi ci sentiamo a sovrabbondanza rifatti dalle accuse che ci vennero lanciate, per la sola ragione che da noi non si volle venire a patti di solidarietà di azione, né a comunanza di interessi con persone del tutto aliene dai sensi della carità cristiana. Gli oracoli del Santo Padre, che ha dichiarato calunniose le accuse, ed invece ha benedetto il clero palermitano, ritenendolo non secondo a verum altro nell'opera di carità verso gli infelici colpiti dal morbo, ci fanno certi che il Signore riguarderà un giorno come fatto a sé stesso quel tanto di bene che noi abbiamo procurato di fare al menomo dei nostri fratelli.

«Pregho dunque l'Em. V. a deporre ai piedi del Santo Padre gli omaggi della nostra più calda riconoscenza con la riprotesta di un inalterabile attaccamento alla Cattedra Apostolica ed al grande Pontefice, che oggi vi siede.

«Colgo questa bella occasione per rafforzare all'Eminenza V. i sensi di quel profondo rispetto, con che, bacilandole le mani, ho il bene di essere,

Palermo, 17 ottobre 1885.

«Dev.mo certo vero Oss.mo
«+ MICHELANGELO CARD. CELESIA ARO.»

«All'Emo e Rmo signor Oss.mo
Sig. Cardinale L. Jacobini,
Segretario di Stato di Sua Santità
Leone XIII
Roma.»

Lettera del Clero di Palermo al Santo Padre

«Padre Beatissimo,

«Una preziosa lettera dell'Emo Segretario di Stato, scritta al nostro Cardinale Arcivescovo per venerato ordine della Santità Vostra, ha recato a questo clero della palermitana Arcidiocesi la parola dell'incoraggiamento e del conforto. Noi Ve ne dobbiamo esser grati. Esprimemmo i sensi dell'animo nostro quando fummo con tanta generosità sovvenuti. Taceremo ora, che siamo dalla Suprema Autorità Vostra, in faccia al mondo, così solennemente difesi e scagionati?

«Sì, Padre Santo! L'asiatica lue ha desolato le nostre belle contrade, né le abbandona tuttora.

Al primo annunzio del male, lo spirito dei Borromei e dei Salesi si mostrò flogorato di luce sul patrio Oretto. Questo spirito, che mai non manca nella Chiesa di Dio, infiammò il Presule vigilantissimo, il Vescovo saldo e fedele, che la Santità Vostra ci ridonava insignito dei meriti onori della Porpora. In cento occasioni, aveva ammirato Palermo, nella persona del suo Prelato, il diuturno esercizio dei pastorali ministeri, la molta dottrina nelle scienze ecclesiastiche, la maturità del consiglio, il sicuro petto nel sostenere turbini e bufere per la causa della fede. Ora avvenne luogo di scorgere più palese o più bella la carità del Pastore pel suo gregge diletto, l'amore del Padre pel tribolato figliuolo.

Con tali esempi sugli occhi, questo clero fu pronto ad accorrere in sollievo dei più diseredati; non isdegno gli orridi ricattoli dello stomacoso morbo umano; si chiuse sull'ospedale galleggiante; si avvolse per le corsie dei lazzaretti; sentì palpitare il cuore sacerdotale per quel popolo di sventurati, consolò gli infermi; distribuì elemosine; si trovò, al suo posto, presso il capezzale dei morienti; ragionò delle speranze celestiali ai meschini, già vicini a lasciare la terra; dissipò i pregiudizi; consigliò i medici e le medicine; talora gustò i farmaci per incoraggiare i renitenti; incutè l'abbandono assoluto nelle braccia dell'amorosa Provvidenza di Dio. Né basta. Espose la vita (e primo fra tutti, il suo Cardinale Arcivescovo) pur di non venir meno al dovere; né mancò tampoco chi soccombesse, colpito da morte.

Ma tutto ciò senza strepito, perché di soltanto nel modesto silenzio, che compionsi lo grandi e nobili cose; pago di servire immediatamente il divino Signore Gesù nella persona dei suoi poverelli; lieto che i miseri agonizzanti saprebbero grado al suo sacro ministero, allorché, aprendo gli occhi alla seconda vita avrebbero conosciuto chi li aveva santamente sovvenuti ed amati nella vita terrena.

Questo fece il clero; questo fecero le suore; mentre turbolente schiere di vanitosi filantropi ignorano i martiri segreti della cattolica carità.

Eppure, Padre Beatissimo, mentre i sacerdoti di questa città moltiplicavano in sollievo degli infelici nelle ore diurne e notturne, benché stremati di numero, benché combattuti tanto, nell'estimazione e nel credito dei popolani, dall'impacciato odio delle sette, si osava calunniarli in faccia a Voi, in faccia alla Chiesa, in faccia al mondo; e si osava calunniarli, perché restii a confondere con una filantropia, in divario da Cristo, la santità di lor divine missione. Che più? si osava calunniarli per bocca di quei modesti, che, da lunghi anni, intendono a diradare lo file, a scalzare l'autorità, a spogliarli d'ogni più piccolo avere, a disonorarli ed a spogiarli di morte lenta o crudele!!

Dalla Alpi al mare, dal Canisio alla balza di Scilla si scosse l'Italia indignata. Pare lo straniero ebbe parole di simpatia per questo clero ammirabile; che qui, in quest'isola del Mediterraneo, sempre mai disconosciuta! combatteva (le armi della religione alla mano) con tutto lo miserie materiali e morali: colla povertà, col pregiudizio, colla morte. Tutti i testimoni di veduta, tutta la stampa cittadina, di ogni sorta e gradazione politica, gli resero ampia giustizia. Fecero eco i giornali del prossimo continente, anche quelli a preli, a suore più avversi. La calunnia, alla luce dei fatti, fu denudata, fu viata... Ma a

che ritornare su così fatto tristizio?... Noi abbiamo perdonato.

«Una cosa sola ci stava a cuore, o Padre Santo: non demeritare la Vostra stima, l'affetto Vostra. Una cosa sola ci pungeva l'animo: il timore di perderli. Voi Vi siete degnato inviarmi l'oppressa testimonianza del Vostra compiacimento sovrano. Prima ci porgeste la mano, oh! quanto benefica! del soccorso; ora ci indirizzate la confortevole parola, che incoraggia i nostri sforzi e si chiama contenta del nostro operato. Grazie, o Padre Beatissimo! Se siamo inviati al mondo, non lo fu prima di noi l'adorato Maestro? Ma se siamo accettati al Vicario suo su questa terra, non siamo forse riscattati abbastanza? Una cosa sola aspettavamo nelle amarezze: la Vostra parola augusta. Questa parola ci è venuta. Non bastiamo altro. Il Vostra gradimento ci basta. Aggiungetevi la benedizione apostolica, che domandiamo gonfessati ai Vostri piedi. Coda essa su noi, sulle nostre fatiche, sulle opere nostre, sulle famiglie, sulle anime affidate alle sollecitudini del nostro Ministero, e nelle lotte di questa vita ci racconsoli e ci sorregga.

«Palermo, 20 ottobre 1885.

«Il Clero dell'Arcidiocesi di Palermo.»

I liberi pensatori in Congresso ad Anversa

In Anversa i cosiddetti liberi-pensatori hanno tenuto ultimamente un congresso internazionale. Pochi giornali ne fecero tema di discussione, tra perché lo vicende elettorali di Francia tenevano occupata, pressoché dappertutto, la stampa, tra perché il mondo è ristucco di cotesti attentati al sentimento religioso delle popolazioni civili.

Non è mancato però qualche foglio francese, anche radicale, che abbia disapprovato il concetto e lo svolgimento di quella congresso, biasimando i suoi convegni che vi presero parte.

Cheché ne sia di queste rasispionce d'occasione, è bene prendere sott'occhio le deliberazioni dei liberi-pensatori d'Anversa, atei in religione, anarchici in politica.

La principale questione sottoposta a quei demolitori della civile società era questa:

«Se l'idea religiosa abbia avuto una utilità pratica per lo passato; se ne abbia una al presente; se debba averne una nell'avvenire.»

E' facile argomentare quale risposta si sia data fu proposto, dal solo accento dei giudizi e delle sentenze proferite durante la discussione in quella adunanza di creatura miserabili. Ecco un saggio:

L'influenza delle religioni fu finora funestissima e si deve quindi agire con ogni energia per farlo completamente sparire dal mondo;

«Le religioni, di qualunque specie, possono con somma esattezza paragonarsi alle notti oscure ed agli abissi profondi;

«La religione è un danno enorme e non può che produrre la sventura degli uomini che nasceranno, come nel passato l'ha sempre cagionata, e la cagiona pure presentemente;

«E' di somma necessità la pronta abolizione di tutti gli Iddii e di tutti i poteri connessi (vale a dire: né Dio, né Governo, né la pura anarchia).

«I culti religiosi (e questa fu la deliberazione finale) non furono mai di nessuna utilità nelle epoche passate, non lo sono affatto nel presente, e molto meno potranno esserlo per l'avvenire.»

Cotesti atei, materialisti a roba simile, saranno liberi finché vogliono, e non c'è nulla a ridirli; ma pensatori poi o ragionatori, è un altro paio di maniche. La loro ignoranza della storia è piramidale, e quindi è vano istituire con essi qualsiasi ragionamento.

Ma se pensassero, se riflettessero, se sapessero qualche cosa codesti liberi sedicenti pensatori, non potrebbero rovesciare in dubbio che la religione è il fatto più indistruttibile della storia della umanità: volerla quindi distruggere è impresa folle ed insensata, la quale equivarrebbe a voler mutare la natura dell'essere umano creato per la verità.

«Il sentimento religioso, diceva testé l'*Osservatore Romano*, è quello che maggiormente sublima l'intelligenza dell'uomo, è il sentimento veramente superiore; e gli atei materialisti ne sono privi, o

piuttosto l'hanno compresso o obliato. Ecco perché non possono innalzarsi col l'intelligenza allo sfera più elevata e sublimi, ma strisciano terra terra come i lumache, persuasi d'altronde di essere altrettante locomotive-delaire.

Cid quanto alla possibilità di distruggere la religione.

Quanto al documento, che essi dicono avere la religione cagionato e cagionare tuttavia all'umanità, è facile rispondere che vi sono bensì religioni false; ma, anche fra i loro orrori, queste conservano qualche particella di verità, la quale serve di luce in mezzo alle tenebre dei pregiudizi e degli errori. Ma è tempo perso ragionare con siffatti ragionatori.

Siccome però, colla loro filosofia di bassa lega, mirano personalmente a scopi politici, così allo sfrontato loro negazionismo è da contrapporre questa verità incontestabile, che cioè la religione fu sempre, ed è, e sarà per tutti i secoli, il vero legame sociale; che la religione è quella che ha costituito la società e la sostiene; e che, senza la religione, la società, del pari che gli individui, precipitano nell'abisso.

Si sa che questo è ciò che vogliono i nemici della religione, per cavare personali profitti dai previsti cataclismi sociali; ma tale non è certo la volontà dei popoli, cui, nella enorme maggioranza, sta a cuore la stabilità dell'ordine e la pubblica tranquillità.

Governo e Parlamento

Depretis per la deputazione napoletana

Telegrafato da Roma al *Secolo*:

Depretis non ha definitivamente rinunciato al viaggio di Napoli, ma prima di andarci, per essere creduto, vorrebbe concitare le promesse; scrisse quindi al prefetto di sollecitare il Municipio perché ripresenti il progetto edilizio di risanamento delle modificazioni che vi introdusse il Consiglio dei Lavori Pubblici. — Se entro dieci giorni il progetto non sarà trasmesso al governo si che questo non possa deliberare l'inizio dello sventramento, Depretis sarebbe deciso di sciogliere il Municipio, mandando un commissario regio con facoltà di applicare la legge di bonifica.

La previsione di queste eventualità, il Commissario regio prestabilito sarebbe l'on. Lacava, cui fu già fatta da Depretis l'offerta.

Quanto alla direttissima Roma-Napoli Depretis sarebbe disposto di promettere oltro ai rettili progettati, rettificando la linea interna, la costruzione di una ferrovia litoranea come linea di seconda categoria.

Narrasi a questo proposito che Mancini scrisse a Depretis una lettera: colla quale lo supplica — a nome dei comuni dolori provati sopportando la croce del potere (la frase è testuale) — a comprendere fra le nuove linee, quella reclamata dal latore in favore della provincia di Avellino.

Notizie diverse

Vuolsi che Depretis e Robilant insistano perché Parini accetti l'ambasciata a Parigi. Menabrea passerebbe allora a Vienna.

E' arrivato a Roma l'ammiraglio Saint-Bon chiamato dal ministero della marina col quale ha conferito.

L'ammiraglio confermò i soddisfacenti risultati della manovra navale nelle acque della Maddalena nonostante le molte difficoltà incontrate per risolvere il tema proposto.

Le altre manovre avranno luogo nei prossimi giorni.

Corre voce che quest'oggi si affari che il Saint-Bon sia stato chiamato per ricevere ordini per le manovre, si tratti in realtà del probabile invio di una squadra in Oriente.

— L'*Fanfulla* dice che molti deputati ministeriali delle provincie settentrionali hanno fatto dichiarare all'on. Depretis che non voteranno nessun progetto prima di quello sulla perequazione fondiaria.

— L'*Italia* dice che sono sorti vivi dissensi nell'ultimo consiglio dei ministri per l'ordine dei lavori parlamentari.

Alcuni ministri vorrebbero che prima si discutesse la legge forte (quella sui nuovi ministri); altri insistono perché si dia la preferenza all'*omnibus* e alla perequazione.

ITALIA

Genova — I giornali genovesi ci recano il redigendo del dibattimento fatto sabato ultimo dinanzi alla Corte d'Appello

CONCORRENZA IMPOSSIBILE



COMMISSIONI, SPEDIZIONI

RAPPRESENTANZA DI CASE NAZIONALI ED ESTERE

ASSICURAZIONI
CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

PER MERCI E PASSEGGERI

GIUSEPPE LURASCHI

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

UDINE - Via Porta Nuova N. 7 - UDINE



TRANSITO

OPERAZIONI DOGANALI

ASSICURAZIONI
CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

Partenze regolari Postali il Mercoledì d'ogni settimana, servizio fatto dalle Società NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e R. PIAGGIO & F. con i veloci Vapori di 1^a classe: REGINA MARGHERITA - VINCENZO FLORIO - ORIONE - UMBERTO I^o - PERSEO - MANILLA - WASHINGTON e SIRIO, direttamente dal Porto di GENOVA.

PER MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES E ROSARIO DI SANTA FE

		Prezzo per la III classe
10 Novembre partirà il Vapore Postale	NORD-AMERICA	L. 225
11 " " " " " " " "	ORIONE	" 215
12 " " " " " " " "	FRANCE	" 195
15 " " " " " " " "	SAN. GOTTARDO	" 180
18 " " " " " " " "	MATTEO RUZZO	" 200
25 " " " " " " " "	SIRIO	" 220

PER RIO-JANEIRO (BRASILE)

		Prezzo per la III classe
12 Novembre partirà il Vapore Postale	FRANCE	L. 175
14 " " " " " " " "	BRENNERO	" 160
15 " " " " " " " "	BOURGOGNE	" 175
18 " " " " " " " "	ABISSINIA	" 165
25 " " " " " " " "	SAVOIE	" 175

N.B. i Vapori BOURGOGNE, FRANCE e SAVOIE accettano famiglia per SANTOS (BRASILE) a L. 180 oro.

PREZZI RIDOTTISSIMI

VIAGGIO GARANTITO IN VENTI GIORNI

Vino, Pane fresco, Carne fresca, tutto il viaggio. — Medico, Infermiere, Medicina a Bordo GRATIS. — Le Società accettano merci e passeggeri per i Porti di TALCAHUANO — VALPARAISO — CALDERA — ARICA — CALLAO ecc. con trasbordo a MONTEVIDEO sui Vapori della Pacific Steam Navigation Company.

CONCESSIONI GRATUITE DI TERRENI ed altri vantaggi offerti agli agricoltori che volessero emigrare al PARAGUAY. Per godere tali concessioni, è necessario che tutti indistintamente paghino del proprio il passaggio da Genova a Montevideo o Buenos-Ayres, e che siano muniti, oltre del regolare passaporto per l'America, di un certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco, dovendo questo documento essere legalizzato dal Console in Genova. Per chiarimenti, a tutto quanto concerne l'emigrazione di cui sopra, dirigersi all'esclusivo incaricato sottoscritto, il quale a richiesta spedisce gratis copia della legge.

GIUSEPPE LURASCHI

VIA PORTA NUOVA N. 7 - UDINE

Per IMBARCO MERCI E PASSEGGERI biglietti di I^a, II^a e III^a classe, prezzi e partenze per qualunque destinazione via di Mare, dirigersi dall'intestata Ditta Via Porta Nuova N. 7 UDINE.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

ARRIVI

DA UDINE	A UDINE
ore 1.43 ant. misto	ore 2.30 ant. misto
per 5.10 " omnib.	da 7.37 " diretto.
VENEZIA 10.20 " diretto	da 8.54 " omnib.
per 12.50 pom. omnib.	VENEZIA 8.30 pom.
5.21 " diretto	da 6.18 " diretto.
8.23 " diretto	da 8.15 " omnib.
ore 3.50 ant. misto	ore 1.11 ant. misto
per 7.54 " omnib.	da 10. " omnib.
CORMONS 4.45 pom.	CORMONS 12.30 pom.
8.47 " diretto	da 8.08 " diretto.
ore 5.50 ant. omnib.	ore 9.13 ant. omnib.
per 7.43 " diretto	da 10.10 " diretto
PONTREBA 10.30 " omnib.	PONTREBA 5.01 pom. omnib.
4.25 pom.	da 7.40 " diretto.
6.35 " diretto	da 8.20 " diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

26 - 10 - 26	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	743.0	743.0	743.8
Umidità relativa	94	93	80
Stato del cielo	misto	q. sereno	sereno
Acqua cadente	2.0	—	—
Vento direzione	—	W	SE
velocità chilom.	0	2	1
Termometro centigrado	13.1	16.2	10.8
Temperatura massima minima	18.5 10.6	Temperatura minima all'aperto 9.3	



POLVERE DI CARNE DI BUE

Sovrano ricostituente in tutte le malattie costitutive — Cura delle malattie dell'apparato digerente — Guarigione della cachexia nelle malattie diserbiche e del marasma nei processi tisiogeni più inoltrati — Utile ai bambini nel periodo dello stentamento — Indispensabile agli scolari, ai rachitici, ai convalescenti.



Si vende in eleganti scatole di latta da grammi 50 corrispondenti a grammi 500 di Carne muscolare fresca a L. 1.50 - da grammi 100 corrispondenti a grammi 1000 a L. 3 - da grammi 200 corrispondenti a grammi 2000 a L. 6.

Ad ogni scatola va unita la sua istruzione. Esigete su di essa la marca di fabbrica e la firma del proprietario.

Unica Fabbricazione in Italia, Farmacia C. Casarini Bologna
Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via Gorgi N. 28.

PASTA PETTORALE

IN PASTICCHE

Modache di S. Benedetto a S. Gervasio
PREPARATE DAL CHIMICO
BENIER GIO. BATTISTA

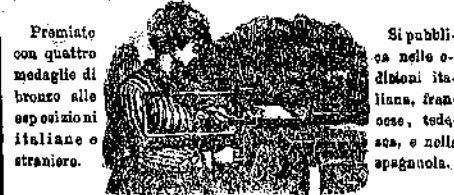
Questa Pasta di virtù calmante in pari tempo che corroborante sono mirabili per la pronta guarigione delle Tossi, Asma, Angina, Grippe, infiammazioni di gola, Raffreddori, Costipazioni, Brouchiti, Spasmi di cuore, Tisi polmonare incipiente e contro tutte le affezioni di polso e della via respiratoria. Ogni scatola contiene cinquanta Pasticche. L'istruzione dettagliata per modo di servirsene trovasi unita alla scatola.

A causa di molte falsificazioni verificate si cambia l'etichetta della scatola sulla quale si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola L. 3.
Venne concessa il deposito presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale. Coll'aumento di ogni scatola spedisce unita la scatola dei pacchi postali.

IL TRAFORATORE ITALIANO

GIORNALE SETTIMANALE
DI DISEGNI ARTISTICI ORIGINALI
INVENTATI E DISEGNATI DEI MIGLIORI ARTISTI ITALIANI
PER TRAFORO DEL LEGNO, METALLO, AVORIO ecc.



Premiato con quattro medaglie di bronzo alle esposizioni Italiane e straniere.

Si pubblica nelle edizioni italiane, francesi, tedesche, e nella spagnola.

Abbonamento, franco di porto decorribile su qualsiasi tempo dell'anno
Italia L. 11.00
Estero (unione postale) Fr. 12.00
Dono agli abbonati
Un bellissimo disegno di cassetto rotondo; la più grande novità di traforo.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via Gorgi N. 28, Udine, ove si vendono numeri separati, e tutti gli utensili necessari per il traforo, ai prezzi segnati nel catalogo che si spedisce franco a chi ne fa richiesta.

GUARIGIONE
Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddatura, costipazioni, estarri, abbassamento di voce, tosse asinina, tosse cura del Seicoppo di Cistifiume alla Cofetina preparato dal farmacista MAGNETTI Via del Ferro, MILANO, lo attestano i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono. Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2.50 al flacon con istruzione. Cinque flaconi si spediscono franchi di porto per posta in tutta il Regno; per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano Via Gorgi N. 28 Udine.

UN BUON FERNET

PER LE FAMIGLIE
si ottiene dalla POLVERE AROMATICA FERNET
preparata dalla Ditta SOAVE & Comp.

In questa polvere sono contenute tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può reggere con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri dell'istrazione costa solo L. 2. — coll'applicazione di cent. 50 al spedire col mezzo dei pacchi postali all'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE